

N.1 GIUGNO 2019

GIORNALE DI APPROFONDIMENTO  
DELLE CLASSI III, IV E V LICEO "L. SODO"  
CERRETO SANNITA



**LS**

**Picchia Sodo**

**PERCORSO  
ALTERNANZA  
SCUOLA - LAVORO**

# IN QUESTO NUMERO

L'Editoriale a cura di Michele Palmieri.

- 
- Il futuro del Luigi Sodo. Tra sogni e nuove sfide.  
L'intervista a Don Alfonso Salomone.
  - La festa di San Tommaso tra passato e presente.
  - Mens sana in corpore sano. Allenare la mente ed i polmoni.
  - Con gli occhi di Caravaggio.
  - Gli studenti del Sodo alle prese con la fisica.
  - La coscienza sociale per gli studenti di oggi.
  - Quando relazionarsi vale quanto un bel voto.
  - Migrhub. Contaminarsi per esistere.
  - Il viaggio tra letteratura ed esperienza.
  - Il rapporto tra la letteratura ed i giovani.
  - I 9 di venerdì ed i sogni

# Perchè rinasce il Picchia Sodo

Il progetto di Alternanza Scuola Lavoro pensato e svolto da iCare cooperativa sociale di Comunità ha riguardato gli alunni del “Liceo Classico Paritario Luigi Sodo”. Dopo una panoramica sulla storia del giornalismo, per far conoscere come questo mezzo di comunicazione si sia evoluto nel tempo e aver appreso le tecniche, gli studenti hanno conosciuto la differenziazione tra periodici e quotidiani ed esaminato diverse testate giornalistiche visitandone anche una in particolare: Ntr24. Il laboratorio di giornalismo, per gli studenti, ha rappresentato un'occasione per avvicinarsi anche alla comprensione dei fenomeni e delle emergenze della società contemporanea, avvicinarsi al mondo dei mass media.

Ci siamo focalizzati sulla comprensione dei testi e la stesura di un articolo di giornale riportando fatti e avvenimenti relativi al proprio ambiente di vita, la scuola ed il loro territorio.

E' nata così l'idea di riprendere lo storico periodico che per generazioni ha accompagnato gli studenti del Sodo. Una ripresa diversa, in chiave moderna, con uno sguardo attento ai desideri dei giovani, alla divulgazione delle loro esperienze e all'esternazione di sentimenti che altrimenti sarebbero rimasti chiusi all'interno di ognuno di loro.

Un viaggio entusiasmante che mi ha permesso di entrare in connessione con le aspirazioni e le fatiche di ciascuno di loro. Ci siamo confrontati, abbiamo cercato di fare informazione ma anche "relazione" in un mondo che è sì, connesso, ma distante troppe volte dalla realtà.

Ci auguriamo che il nostro lavoro possa soddisfare le esigenze dei lettori, dei genitori e siamo certi che il nostro viaggio proseguirà. Forse non senza fatica, non senza intoppi ma con tanto, tanto coraggio.

Buona lettura.

***Michele Palmieri.***



## **Il futuro del Luigi Sodo. Tra sogni e nuove sfide. L'intervista a Don Alfonso Salomone**

"Questa è una scuola piccola. Il rapporto costante e quotidiano con gli alunni, con le rispettive famiglie, con il corpo docente è fondamentale".

di Carmen Panella.

Torna il Picchia Sodo, lo storico giornalino del nostro amato Liceo ed in questo primo numero non potevamo non intervistare la colonna portante dell'istituto: il preside don Alfonso Salomone.

Abbiamo pensato bene di conoscere la sua storia, il rapporto con il Luigi Sodo e chiesto lui quali siano i progetti per il futuro di questo importante "presidio culturale" della Valle Telesina che per decenni ha formato giovani e professionisti.

## **Don Alfonso Salomone quando giunge al Liceo Sodo?**

“Insegno in questa scuola dal 1999, ho iniziato come docente di religione cattolica e provenivo dall’istituto Carafa Giustiniani dove avevo un incarico annuale. In quegli anni avevo appena ultimato la specializzazione in teologia, ero un giovane sacerdote che ha poi voluto intraprendere un percorso di studi in filosofia anche perché il nostro vescovo desiderava che nel Liceo ci fossero anche dei sacerdoti ad insegnare e magari ad affiancare il compianto mons. Nicola Vigliotti. Subito dopo la laurea, iniziai questo percorso da insegnante e il rapporto costante e quotidiano con gli alunni, cosa da me già conosciuta, era qualcosa di ineguagliabile e così ho lavorato ininterrottamente fin quando, dopo la morte di Mons. Nicola Vigliotti, il nuovo preside, il professore Andrea De Rosa mi nominò suo vice e la storia da quel momento la conoscete anche voi. Al termine del suo mandato mi sono ritrovato a raccogliere il testimone. Io però non sono un dirigente scolastico, nel senso che non ho fatto un pubblico concorso, sono un normalissimo docente abilitato dall’insegnamento dallo Stato e che presta questo tipo di servizio in qualità di Coordinatore delle attività didattiche educative. Ecco, vivo questo compito come un servizio alla mia Chiesa diocesana”.

## **Dirigere una scuola come la fa sentire?**

“Beh, si tratta di una grande responsabilità. Alla fin fine tutto dipende veramente da questa funzione anche se grazie a Dio c’è un validissimo corpo docente che lavora in maniera sinergica. A ciò dobbiamo affiancare anche il delegato gestore don Giustino Di Santo che comunque è un grande supporto e cura la parte più burocratico-amministrativa. Una suddivisione familiare dei compiti anche se la percezione è quella di una grande responsabilità e di un lavoro costante e quotidiano”.

## **Che rapporto ha con gli alunni di questo istituto?**

“Mi vogliono bene e sanno che io voglio bene a loro. Sono ragazzi con la testa sulle spalle, educati, corretti e con tante capacità”.

## **Come giudica questo istituto? Secondo lei è un po' cambiato in questi ultimi anni?**

“Se è cambiato ed in che modo, devono dirlo gli alunni. Da parte mia, posso dire che il lavoro viene svolto rispettando quelli che sono gli organi collegiali e le indicazioni per le scuole paritarie. Noi abbiamo innanzitutto voluto dare una continuità nel solco di una grande tradizione che negli anni è stata rispettata da tutti, anche dal preside De Rosa che non smetterò mai di ringraziare insieme al grande Mons. Nicola Vigliotti. Questi due presidi con in quali sono cresciuto, sia come docente e nel caso del preside De Rosa anche come diretto collaboratore, hanno lasciato una eredità importante e sto portando avanti questo compito con molta umiltà. Tentiamo di fare un lavoro certosino, attenendoci a quelle che sono le disposizioni legislative quindi: ravvivare, rinnovare, modificare il piano dell’offerta formativa; inserire dei protocolli d’intesa con enti del territorio; cercare di recuperare dal passato delle tradizioni e ripresentarle in una maniera nuova. Questo è quello che stiamo facendo”.

## **Come si aspetta il nuovo anno?**

“Sicuramente pieno di lavoro e di pianificazione degli obiettivi ma anche ricco di gratificazioni che giungono dal cammino degli alunni, che crescono, che maturano, e che intraprendono un percorso di vita”.

## **Dicono che il latino sia una lingua morta, che non prepari gli studenti al mondo del lavoro. Lei trova ancora sensata questa affermazione?**

“Io direi che non è morta, una lingua non muore: vive sempre. Alcune lingue occidentali hanno avuto una trasformazione proprio dal latino per cui storicamente è possibile risalire alla lingua madre e questo se vogliamo può essere importante anche da un punto di vista culturale.

Vede, questo è un tempo nel quale si tende sempre di più a cancellare il passato sperando che in questo modo sia possibile spendere energie maggiori per proiettarsi in avanti, nel futuro, dimenticandosi che in realtà quando l'uomo perde le proprie radici, la propria storia, la propria cultura, la propria civiltà: non va da nessuna parte. Nel corso della storia, il primo passo di un neonato regime totalitario è stato sempre quello di cancellare il passato. Io credo che il latino ed il greco rappresentino un patrimonio, una biblioteca vivente. Chi studia e conosce gli antichi potrà avere sempre una motivazione, una marcia in più anche nell'apprendimento di discipline nuove. Leggevo, qualche tempo fa, che non a caso proprio gli studenti del liceo classico hanno una mente strutturata da un punto di vista logico e ciò consente loro di risolvere problemi anche in una situazione di emergenza. Tradurre un testo di latino o di greco, rendere un testo antico comprensibile in lingua moderna è una esercitazione costante e continua nel corso dei cinque anni di liceo ed allena la mente della persona”.

### **Il Liceo Sodo è il simbolo di una tradizione centenaria. Come continuare a tenerla viva?**

“Innanzitutto lavorando sull'ambiente e sulla qualità delle nostre relazioni che sono basilari. Questa è una scuola piccola. Dunque, il rapporto costante e quotidiano con gli alunni, con le rispettive famiglie, con il corpo docente è fondamentale. Credo che la qualità di vita e di relazione che si respira in questa scuola sia veramente unica”.

### **Qual è il suo più grande desiderio per questa scuola?**

“Sicuramente quello che continui a vivere. Quello dell'educazione e della cultura è un settore dal quale il mondo cattolico, in questo territorio, non può essere escluso. Quando noi magari pensiamo a questa scuola soltanto un termini di spese, di economia e di investimento potremmo avere la tentazione di chiudere i battenti. Noi, invece, abbiamo tutto un mondo che è pronto a sostenerci. Un mondo composto da ex sodini e professori. Abbiamo per questo motivo, ringrazio per il sostegno il nostro vescovo Don Mimmo, insieme ad altri organismi della Diocesi promosso una fondazione che ha come scopo quello di sostenere e supportare questa scuola”.



# La festa di San Tommaso tra passato e presente.

Cultura e tradizioni nel corso della storia del “Luigi Sodo”.

di Baldini Antonia, Blasiello Francesca, Di Rubbo Rossella, Gallo Mariagrazia, Garofalo Fulvia  
Laura, Garofano Giusy, Guerra Maria Eugenia.

La festa di San Tommaso affonda le sue radici nel passato. Tutto ebbe inizio il 28 gennaio 1976 quando Alfredo Romano, docente di storia e filosofia del Liceo Classico Luigi Sodo, in aggiunta all’abituale celebrazione, decise di organizzare anche una festa per commemorare San Tommaso, con l’aiuto delle classi quarte.

Il programma originario prevedeva lo svolgimento di un questionario riguardante il Santo da sottoporre ad ogni classe del Liceo. La partecipazione era estesa anche agli alunni delle scuole medie che presentavano disegni o lavori a mano raffiguranti San Tommaso.

Durante la festa le classi venivano sottoposte ad un quiz di cultura generale (musica, arte, cinema, letteratura, filosofia) e in seguito si teneva la tradizionale sfida canora al termine della quale veniva decretato il vincitore.

In un primo momento la festa era organizzata nei locali interni della scuola (aula magna o aula Sant'Alfonso) a causa delle condizioni climatiche invernali sfavorevoli. Ancora negli anni '80 e '90 questa ricorrenza si svolgeva nel mese di gennaio, mentre a partire dal 2000 il periodo scelto fu quello di maggio e la festività avveniva all'aperto. Il tutto in continuità con la messa del 28 gennaio. All'inizio le scuole esterne non erano invitate mentre successivamente la partecipazione si estese a ragazzi di ogni età, soprattutto delle scuole medie.

Quest'anno la festa di San Tommaso si è svolta il 24 maggio nel campo sportivo del Luigi Sodo. Durante le ore di prova alcuni alunni si sono esercitati cantando la canzone scelta per l'esibizione della gara canora il cui vincitore è stato decretato dal corpo docenti; altri, nelle stesse ore, si sono dedicati alla compilazione del questionario con domande riguardanti la vita e il pensiero di San Tommaso e il migliore è stato premiato il giorno della festa.

Ogni classe ha scelto una maglietta di un colore diverso, riprendendo il tema dell'holifest. Un'occasione di colorato divertimento introdotta già da tre anni che sarà animata da musica e giochi.

Per accompagnare questi momenti di svago gli organizzatori apriranno il "botteghino" per la vendita di bibite e cibi nel corso di tutta la mattinata. La festa di San Tommaso è un momento di condivisione e divertimento che caratterizza la nostra scuola da 43 anni e per il quale la classe IV lavora duramente affinché abbia una buona riuscita.



## **Mens sana in corpore sano. Allenare la mente ed i polmoni.**

La prima volta del Sodo alle manifestazioni sportive. Saldo positivo e tanta voglia di migliorarsi.

di Speranzella Antonio e Vitelli Antonio.

In quest'anno scolastico, per la prima volta, il liceo Luigi Sodo ha partecipato a manifestazioni sportive che si sono tenute presso la palestra dell'Istituto Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita. Uno degli sport più praticati all'interno della nostra scuola è la pallavolo, sport nel quale i ragazzi si divertono e si impegnano nella maggior parte delle ore di scienze motorie.

La gara è stata divisa in 2 set, entrambi vinti dalla squadra di casa del Carafa. I ragazzi del Luigi Sodo sono apparsi un po' scarichi, a giocare un brutto scherzo è stata probabilmente anche l'emozione. I nostri, non sono riusciti a reggere il confronto con i loro avversari che nei fondamentali, nella battuta e nella schiacciata sono apparsi più precisi ed attenti.

Forse anche per il monologo espresso dai padroni di casa - costantemente in vantaggio per tutta la gara - il match non è stato seguito in modo appassionato da entrambe le tifoserie. Un vecchio adagio amava dire: non c'è sconfitta nel cuore di chi lotta. I ragazzi del Sodo, infatti, nonostante questa pesante sconfitta, stanno continuando ad allenarsi al fine di conquistare un risultato migliore nelle gare future.

Oltre alla pallavolo si è svolta anche una gara di calcio a 5, divisa in 2 tempi da 20 minuti ciascuno. Questa partita, rispetto a quella precedente, è stata seguita maggiormente dagli spettatori che hanno incitato fortemente le loro rispettive scuole. Questo ha caricato gli atleti, alzato il livello dell'adrenalina, creato nuovi stimoli ed alimentato la volontà di far bene davanti ai propri tifosi.

È stata infatti una partita molto combattuta ed i giocatori hanno messo in campo tutte le loro forze. La squadra del Luigi Sodo ha interpretato bene tutte le fasi di gioco, conducendo per quasi tutto il tempo. In "zona Cesarini", con il risultato che vedeva il liceo Sodo in vantaggio di 2 goal, si è sfortunatamente consumata la beffa. I padroni di casa del Carafa, infatti sono riusciti nell'impresa di ribaltare il punteggio.

Nonostante alcune contestazioni da parte dei ragazzi del Sodo riguardanti alcune discutibili decisioni arbitrali, la partita si è conclusa in maniera pacifica con una calorosa stretta di mano tra i giocatori.

In questo caso, il risultato non è andato ad intaccare quella che è stata una grande prestazione da parte dei ragazzi del nostro Liceo. Anche il prof di scienze motorie e allenatore si è ritenuto molto soddisfatto della gara ed ha sottolineato l'affiatamento nato tra i suoi giocatori.

I ragazzi del Luigi Sodo per la prima volta, hanno partecipato anche ad altri tornei a livello provinciale, che si sono tenuti a Benevento e che hanno riguardato sport come: l'atletica leggera ed il badminton ottenendo discreti risultati. Per i ragazzi della nostra scuola è stato molto importante partecipare a questo tipo di manifestazioni poiché il valore dello sport non va tralasciato. Per allenare la mente è necessario avere buoni polmoni.

# Con gli occhi di Caravaggio

di Aurora Di Biase.



Venerdì 12 aprile 2019 presso la Pinacoteca Massimo Rao di San Salvatore Telesino si è tenuto un primo momento culturale che ha visto concretizzarsi quanto siglato dal protocollo d'intesa tra l'Associazione Massimo Rao e il nostro Liceo.

Obiettivo perseguito dall'intesa è stato appunto quello di rafforzare il raccordo tra scuola e territorio nonché di accrescere le competenze artistiche e culturali di studenti e studentesse permettendo loro di avvalersi del supporto di esperti e cultori della materia. Proprio nel giorno in cui veniva aperta presso il Museo di Capodimonte la mostra dedicata alle opere di Caravaggio, noi abbiamo partecipato ad un incontro di alto valore culturale che ha visto protagonista la presentazione del libro scritto dal redattore capo centrale de "Il Mattino" Francesco Del Core: "Con gli occhi di Caravaggio". L'evento ci ha resi personalmente partecipi, coinvolgendoci e sviluppando il nostro spirito critico, uno spirito critico che mi ha portata a maturare e sviluppare una riflessione in seguito alla lettura del testo: Il libro è interamente costruito su un gioco di antitesi e contrapposizioni, un continuo restare sospesi tra una "bellezza che sconvolge" e una "deformità che inorridisce" e la cosa più sorprendente consiste nella percezione della sottigliezza e del carattere effimero e transitorio di quel confine che ad un tempo separa e lega indissolubilmente i due estremi (basti pensare alle mura della città di Napoli come prigioniera ma sormontata da un cielo che più azzurro non si può, o al colore del sangue paragonato a quello di un tramonto). Penso che l'Autore abbia saputo tradurre a parole quel caos che Caravaggio riversa sulle tele, allontanandolo con impeto dalla propria interiorità e fissandolo in uno spazio eterno. Tra queste righe si respira l'aria spessa di Napoli, piena di odori, che sanno ora di caffè tostato, ora di latrina; si vedono i vicoli stracolmi di gente povera ma mai al punto di non poter offrire agli altri ciò che ha e prima ancora ciò che è. A nutrire la mia curiosità fin dall'inizio è stato il cercare di cogliere i parametri attraverso i quali stabilire il discrimine tra giusto e sbagliato e inevitabilmente i testi di De André si sono fissati nella mia mente e con loro la consapevolezza che esistano crimini giusti e crimini sbagliati e che anche in questo caso il confine è labile perché "è un delitto il non rubare quando si ha fame". In fondo Caravaggio fu un criminale, un pittore maledetto dedito alle risse e al vino ma forse lo furono meno di lui e dei suoi soggetti, che suscitarono tanto scandalo, i prelati e gli aristocratici che, da aguzzini senza scrupolo, ebbero in scacco quello stesso popolo cui Caravaggio dà voce per l'eternità?

# Gli studenti del Sodo alle prese con la fisica.

di Iannotta Agostino e Florio Marino.

Si è svolta dal giorno 4 al 6 aprile presso la sala polifunzionale del Museo Civico e della Ceramica Cerretese, la mostra di oggetti di fisica del Liceo Classico “Luigi Sodo”, al termine del percorso di Alternanza Scuola-Lavoro del modulo “Museo”, che ha coinvolto gli studenti della classe V.

Il giorno 4 aprile alle ore 18.00 si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dell'esposizione, dove sono intervenuti il dott. Roberto Sasso, tutor del percorso e delegato Polidoro S.r.l., Prof. Franco Gismondi, docente di fisica del “L. Sodo”, dott.ssa Rosanna Del Monte, responsabile del Museo di Fisica del centro museale all'università Federico II di Napoli; sono intervenuti nei saluti il Prof. Sac. Alfonso Luigi Salomone, coordinatore delle attività didattiche del “Luigi Sodo”, e due alunne della classe V, Di Biase Aurora Augusta e Caruso Selene.

Sia i relatori, sia coloro che sono intervenuti, lo hanno fatto su temi scientifici e sul percorso che i ragazzi della classe V hanno svolto in questi ultimi anni. La mostra è rimasta aperta al pubblico sia nella mattinata che nel pomeriggio dei giorni 5 e 6 aprile. Con questa mostra si sancisce in parte la fine del percorso scolastico degli alunni del V liceo. L'evento ha fatto sì che maturasse da parte dei visitatori, e degli stessi ragazzi, l'interesse per la fisica. Il tutto è stato abbellito da esperimenti che i visitatori potevano vedere e provare in modo diretto.

La protagonista assoluta di questa mostra è stata “La Macchina di Palmieri”, oggetto prezioso che il liceo conserva con particolare cura e dedizione; si presume che la medesima macchina sia autentica, in quanto il Prof. Gismondi Franco, attraverso una ricerca condotta in zona, ha ritrovato all'interno del libro dello stesso Palmieri l'immagine della medesima macchina.



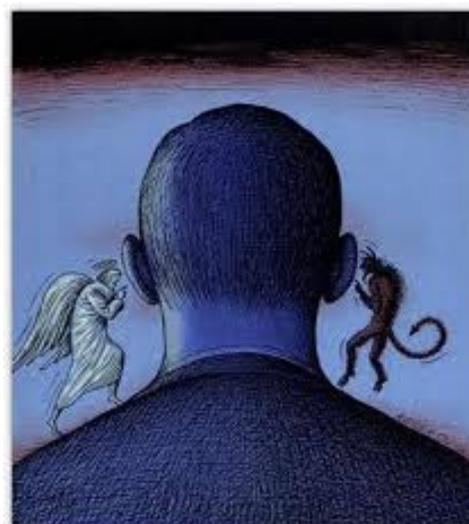
## La coscienza sociale per gli studenti di oggi.

di Giordano Ilaria e Siria Mazzarelli.

Per coscienza sociale si intende una serie di valori, convinzioni, principi che un individuo o un gruppo introietta in modo cosciente o meno. Nel corso dell'Ottocento il filosofo tedesco Karl Marx aveva visto che dietro ai rapporti che si instaurano fra le merci nel mondo capitalistico vi sono in realtà rapporti fra uomini. Per Marx nella formazione della loro coscienza gli uomini entrano in rapporti determinati a priori dalla forma di produzione che si trovano di fronte. Tali rapporti corrispondono ad un determinato grado di sviluppo delle forze produttive materiali. L'insieme di questi rapporti di produzione costituiscono la struttura economica della società sulla quale si erge la sovrastruttura ideologica, giuridica e politica e alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale. Il modo di produzione della vita materiale condiziona, in generale, il processo sociale, politico e spirituale della vita cristallizzando, in modo ideologico, i rapporti di potere presenti all'interno della società (la cattiva coscienza).

“ Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere sociale, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza”, diceva il filosofo tedesco Karl Marx.

Oggi la società moderna pone una serie di problemi riguardo alla convivenza sociale: nuovi modi di produzione, nuovi modi di lavorare, nuovi modi di stare insieme e quindi nuove forme di coscienza sociale. Di conseguenza compito della scuola non è più solo stimolare l'emergere della personalità e delle potenzialità individuali dello studente attraverso la trasmissione di norme, valori, atteggiamenti e comportamenti condivisi dal gruppo sociale nel quale egli vive, ma la scuola stessa deve diventare un luogo di lavoro, di vita comunitaria, di esperienze educative e socializzanti che dovrebbero permettere la formazione di un soggetto sociale capace di smascherare attraverso l'analisi critica le contraddizioni nelle quali viviamo e porgli rimedio. Secondo il nostro parere, l'eredità più grande che la filosofia di Marx ha lasciato nella storia è la spinta alla lotta per l'emancipazione sociale e in noi giovani studenti una critica alle ingiustizie della moderna società capitalistica.



# Quando relazionarsi vale quanto un bel voto.

di Luisa Parente, Benedetta Mastrobuoni, Lucia Florio, Luigi Foschini.

Tu ti sei mai messo in gioco? Noi sì, o meglio ci abbiamo provato! La nostra scuola ci ha dato la possibilità di metterci in contatto con ragazzi provenienti da tutta Europa, in un progetto durato due settimane. Ciò è stato reso più facile grazie al fatto che l'UE dà la possibilità di viaggiare liberamente in tutti gli stati, permettendo così, soprattutto a noi giovani, di studiare in Paesi esteri. Abbiamo passato intere giornate a relazionarci con culture e tradizioni diverse dalle nostre. È stato interessante e divertente interfacciarci con esse, ma non è stato sempre così, specialmente all'inizio. Infatti le prime emozioni che abbiamo provato sono state l'insicurezza e la paura dovute sia al fatto che per comunicare non abbiamo potuto usare la nostra lingua madre, sia il fatto che era la prima volta che interagivamo con persone straniere. Però più tempo passavamo con loro, più la paura e l'insicurezza si trasformavano in intraprendenza e voglia di conoscere realtà estranee alle nostre. Diverse volte ci è stato chiesto il motivo per cui perdessimo tempo a conoscere gli altri. Ma la domanda che noi ci ponevamo era in che modo potessimo conoscere e relazionarci con loro tentando di superare la paura dell'altro. Oggigiorno, infatti, le relazioni interpersonali avvengono soprattutto grazie ai social network. Ciò ha portato ad una diminuzione del confronto faccia a faccia. Infatti, mentre prima era necessario uscire per incontrare amici, oggi basta accendere il telefono e in pochi secondi siamo in contatto con centinaia di persone, anche di Paesi diversi, con cui però si creano amicizie false. Per questo motivo il progetto che è stato organizzato è stato molto importante per riscoprire quel modo di comunicare e di fare conoscenze, confrontandosi con altre persone, che ormai è andato perso. Infatti alla fine siamo riusciti a creare diversi rapporti di amicizia semplicemente interagendo con gli altri partecipanti. La loro amicizia, e quindi il confronto con le loro realtà, ci ha dato la possibilità di approfondire il tema sullo scambio culturale facendoci scoprire differenze e analogie tra la nostra cultura e le altre. In più questo scambio di cultura ha dato la possibilità di eliminare i pregiudizi e gli stereotipi negativi che abbiamo sulle altre culture e che possono portare a sentimenti di intolleranza e discriminazione. Per questo lo scambio culturale è fondamentale non solo per apprendere in un modo non formale nozioni su altri Paesi, ma è anche importante perché ci permette di vivere in società in modo pacifico e tranquillo!



# Migrhub. Contaminarsi per esistere!

di Durante Talia e Porto Martina



Al giorno d'oggi, con una percentuale di immigrazione in continua crescita, soprattutto verso i paesi dell'Europa occidentale, spicca in primo piano il tema dell'integrazione. La società contemporanea si è infatti trovata a dover affrontare la "sfida" della multiculturalità: è sempre più evidente la necessità di cercare di risolvere le difficoltà della coesistenza, all'interno della nostra società, dovute alla presenza di molteplici culture, valori e identità.

Gli Stati meta dell'immigrazione, fra cui la stessa Italia, oltre ad essere delle affermate democrazie, dove quindi esiste una cultura della tutela delle minoranze, sono paesi industrializzati e si trovano a convivere con popolazioni aventi idee e culture totalmente diverse dalle proprie. Il fenomeno dell'immigrazione è causa di disparità e fenomeni associati al bullismo. In primo luogo per combattere queste situazioni, oltre alla buona volontà ed il rispetto di ognuno di noi nei confronti degli altri, c'è la scuola.

Il Liceo Classico Luigi Sodo di Cerreto Sannita proprio a questo proposito, ha proposto ai propri alunni l'esperienza del progetto Migrub. L'idea viene dall'associazione Mediterraneo Comune, fondata a San Salvatore Telesino, da giovani ragazzi che hanno il solo scopo della promozione del territorio e l'integrazione.

Ma entriamo più nello specifico: il progetto include ragazzi provenienti da parti dell'Europa che vengono nel nostro Paese per loro luogo di Erasmus, e soggiornando per 10 giorni avevano la possibilità di conoscere usanze, modi di fare e tradizioni dell'Italia, lasciando spazio anche alle loro origini.

Il luogo di ritrovo è stato l' ex monastero delle clarisse, dalla mattina fino al pomeriggio, quando poi potevamo trascorrere anche la serata insieme. La lingua comune è stata l'inglese, ma ciò non escludeva l'apprendimento di brevi frasi nelle lingue dei nostri nuovi amici. Inoltre, ogni serata prevedeva un tema: l'argomento principale era sempre l'inclusione, e proprio in ragione di questo abbiamo provato ogni sera piatti tipici, canzoni, giochi di diversi Paesi.

Durante la giornata il tempo era dedicato ad attività maggiormente di contatto fisico e visivo attraverso simpatici giochi, finalizzati all'andare oltre i pregiudizi della pelle o della razza. Ma non solo: ogni pomeriggio avevamo modo di ascoltare le situazioni politiche ed economiche di tutti i ragazzi presenti, e tra condizioni di estrema povertà e guerra, abbiamo capito quanto noi invece siamo fortunati.

Alla fine di queste attività, è stato fatto un resoconto, come in ogni cosa della vita, e ciò che è rimasto è veramente tutto. Nel cuore è rimasto ogni ragazzo che abbiamo conosciuto, ogni loro abitudine, anche se diversa dalla nostra, ma proprio questo è il bello.

Rimane l'esperienza di qualcosa non comune al solito, rimangono i silenzi che ci sono stati durante le attività per imparare a comprenderci senza troppe parole. Quello che non resta sono i muri che avevamo alzato per tutta la vita, lasciando al di fuori chi non era uguale a noi.

Infatti, quei muri sono crollati. Fin quando non capiremo che ogni essere umano è unico e che rispettare la diversità, equivale a difendere la propria libertà, saremo sempre dei piccoli uomini in un grande mondo.



## **Il viaggio.**

# **Tra letteratura ed esperienza.**

di Selene Caruso e Aurora Di Biase.

Da ragazze di quinto anno di Liceo Classico, essendo giunte di fatto al termine di un viaggio iniziato cinque anni fa, ci è sembrato particolarmente pertinente e adeguato l'affrontare una riflessione non solo astratta ma anche pratica nonché letteraria sul tema del viaggio. Dalla stessa etimologia latina del termine, che deriva da "viaticus" (=ciò che riguarda la via) o il suo neutro "viaticum" (=ciò che il viaggiatore portava con sé), capiamo come l'impulso a viaggiare sia insito nell'uomo da prima ancora che esistessero i moderni mezzi di trasporto. Dai flussi migratori delle origini in cerca di condizioni favorevoli a procurarsi mezzi di sostentamento, all'età arcaica greca, laddove l'Odissea è nota per antonomasia come il racconto del viaggio di Ulisse che appaga nel viaggio la sua sete insaziabile di "virtute e conoscenza"; dal mecenatismo di età augustea al viaggio allegorico di Dante nell'Aldilà; da sempre il viaggio assume un valore iniziatico di crescita, di scoperta di sé attraverso la scoperta dell'altro e dell'altrove. I nostri studi ci hanno portato ad assumere coscienza della possibilità di sovrapporre e quasi fondere insieme gli stati d'animo che caratterizzano viaggiatori reali e viaggiatori puramente intellettuali.

In fondo viaggio e racconto sono animati da una stessa molla che conduce in posti sempre nuovi, entrambi ci permettono una fuga temporanea dalla realtà e dalla routine per metterci in cerca di nuovi luoghi e stati mentali, di incontri inaspettati, di esperienze che possano rimetterci in contatto con il nostro io più profondo. La letteratura ci permette di esplorare nuove realtà, immergerci in esse, assumere nuovi punti di vista e modificare quelli di partenza, di percorrere in poche ore distanze insormontabili pur restando nello spazio ristretto della nostra cameretta.

Così viaggiamo dalla Mancia spagnola con il “Don Chisciotte” di Cervantes, alle isole fantastiche che ospitano “I viaggi di Gulliver” di Swift; dal costume ottocentesco inglese con Jane Austen alla Milano sotto la dominazione spagnola descritta da Manzoni; dalla realtà a immaginari fantastici e utopici creati dalla fantasia. La nostra esperienza di viaggio si è dispiegata toccando trasversalmente tutte le possibili interpretazioni dello stesso: in primo luogo, nel nostro percorso scolastico abbiamo vissuto il viaggio come esperienza di crescita personale, come percorso che ci ha arricchiti di nuovi contenuti e competenze e che ha costruito le basi per lo sviluppo della nostra persona adulta; in seconda istanza abbiamo vissuto il viaggio attraverso la letteratura latina, greca, italiana e inglese nonché attraverso le lezioni di scienze della terra e storia; e “dulcis in fundo” abbiamo vissuto l’esperienza del viaggio concretamente attraverso i viaggi d’istruzione che caratterizzano il nostro liceo e che ci hanno condotto in questi cinque anni nelle più note capitali europee: Parigi, Atene, Budapest, Berlino e Siviglia. Ognuno di questi percorsi ci ha arricchiti per sempre e sotto ogni punto di vista, culturale e ricreativo. Quest’anno lo scenario che ha fatto da sfondo al coronamento del nostro percorso è stato dei più suggestivi: tutto il fascino della terra Andalusia da Barcellona e Tarragona a Siviglia, Cordoba, Granada, Malaga, Gibilterra e Marbella! Per delle classiciste come noi, calpestare a Cordoba lo stesso suolo che sorresse i passi da bambini di Seneca e Lucano, è stata, come è ovvio, un’emozione indescrivibile. In questo viaggio abbiamo contemperato in una sintesi perfetta l’acquisizione della grandezza artistico-culturale-storica del luogo e il nostro interesse strettamente personale. L’Andalusia infatti è stata set cinematografico di una serie statunitense che ha raggiunto fama mondiale e che noi seguiamo con passione: “Game of thrones”. Passeggiando per i giardini tropicali dell’Alcàzar di Siviglia ci siamo quindi immedesimati nei componenti della famiglia Martell e nelle scene ambientate nel palazzo trasposto nella residenza reale Dorne nella serie. A colpirci in maniera particolare sono state le numerose contraddizioni che sorprendentemente rivelano una grande armonia e bellezza, particolarmente evidenti nella Moschea di Cordoba, che nasce come luogo di culto islamico per poi essere aperta al culto cattolico, e nella Alhambra di Granada, massimo capolavoro dell’arte araba poi divenuta residenza dei re cattolici. La fusione di due culture su uno sfondo che è un tripudio di luci e colori, penetrato dalla fragranza degli aranci in fiore, ha rappresentato per noi la più perspicua manifestazione di quella che può essere definita una tacita poesia.

# Il rapporto tra la letteratura ed i giovani

di Rapuano Mariapia e Fetto Marica

La letteratura è fortemente presente nell'educazione e nella formazione di un singolo individuo. Il suo insegnamento, infatti, rappresenta un punto di contatto con la realtà e l'immaginario. Attraverso il pensiero dei nostri poeti riusciamo ad interpretare il presente per mezzo del passato.

Da tipiche studentesse che la mattina sono accompagnate da ansie e paure, ma anche da emozioni da condividere con altri studenti, possiamo affermare che leggere un testo significa immedesimarsi in esso, vivere la realtà che ci circonda e giustificare ricorrenti comportamenti e azioni umane. Pirandello attraverso i suoi romanzi ci rende protagonisti di un'epoca di crisi morale, psicologica ed esistenziale, mettendo in evidenza la polemica sul sistema delle convenzioni sociali entro cui l'individuo, allora come oggi, è costretto a vivere.

Il pensiero di Pirandello testimonia per ogni singolo individuo come la coscienza e la psicologia di ognuno sia fragile. Apparentemente sembra difficile spiegare come sono oggi i giovani, ma a ben vedere, i romanzi di Pirandello possono spiegare come nella realtà attuale i ragazzi appaiono restii a mostrarsi per quello che veramente sono.

Durante l'età adolescenziale è semplice celarsi dietro delle maschere, forse per dare l'impressione di essere alla moda o anche di mostrarsi eroi. Pirandello riesce a dare delle risposte complete ai nostri comportamenti umani e a forgiare la mente e il carattere di ogni singolo individuo. Egli ci insegna a sostenere il peso del dibattito, del confronto, mettendo in discussione le proprie idee con il timore che vengano demolite.

Al contrario, all'uomo sembra più semplice nascondersi dietro una forma fittizia, cioè una maschera, senza correre il rischio di difendersi e vivere ai margini della mediocrità. Al pari di Pirandello, anche Svevo, all'idea tradizionale dell'uomo concepito come individuo che presenta una personalità univoca e omogenea, contrappone l'idea che l'uomo presenta una personalità frantumata in grado di affermarsi nel momento in cui bisogna giustificare e mascherare i propri fallimenti.

Attraverso la cultura siamo riusciti a percepire come nel corso della vita si assumono più personalità; l'individuo crede di essere uno, ma in realtà si ritrova ad essere centomila identità in base ai soggetti che lo osservano ed infine capisce di essere nessuno.

Secondo il nostro parere la realtà stessa richiede la frantumazione dell'io che in parte è responsabile della morte dell'individuo. Ci illudiamo che la persona posta di fronte a noi possa essere leale e sincera fidandoci di essa, fino al momento in cui un evento fa crollare il castello di idee che avevamo ideato. Non ci resta che raccogliere tutti i pezzi e costruire un castello più resistente.

Bisogna accettare e ammettere le trasformazioni che possono avvenire in se e negli altri, con la consapevolezza che << una realtà non ci fu data e non c'è [...] una per sempre, ma di continuo e infinitamente mutabile >>, come affermerebbe lo stesso Pirandello. Per abbandonare le maschere e mostrare il proprio volto bisognerebbe colorare la nostra vita di sincerità e bellezza.

Noi ragazzi di quinto Liceo Classico, al fine di questo percorso di formazione e di crescita, possiamo affermare con molto orgoglio che lo studio delle discipline umanistiche ci ha permesso di comprendere la realtà attuale. Analizzare la letteratura permette ai ragazzi di elaborare forti emozioni e di superare in modo vantaggioso le difficoltà quotidiane.

Viaggiamo nel passato per studiare il presente e per dipingere il futuro. A volte le materie umanistiche vengono poste nel dimenticatoio perché considerate "vecchie" e "rozze" senza comprendere che il latino è la base della nostra cultura; ma non solo, studiare un autore come Pirandello riempie il nostro spirito di consapevolezza e di conoscenza, pertanto è inutile dissacrare e abbattere un muro sul nostro passato.

Nel leggere Pirandello in noi è nato uno spirito di coraggio e di forza per mezzo del quale viviamo con un bagaglio di cultura la nostra quotidianità. Abbiamo compreso inoltre, che l'individuo che ci parla è sempre e solo una maschera che mostra con difficoltà la sua vera personalità.

Un giorno lontano ai nostri posteri insegneremo a vivere con la massima spontaneità, a instaurare un dibattito senza paura di proporre le proprie ideologie e ad essere veri.



## I 9 di venerdì ed i sogni

di Letizia Battaglia e Rosalia Perfetto.

In passato al liceo Luigi Sodo nei primi venerdì del mese veniva celebrata l'Eucarestia. Questa tradizione è stata portata avanti fino a due anni fa; successivamente ci siamo ispirati a questa tradizione per promuovere una nuova iniziativa "I 9 di venerdì", aprendo la nostra scuola a famiglie e ad altre istituzioni.

Lo scorso anno è stata scelta come tematica "Frontiere del cuore" dove sono stati trattati argomenti come famiglia, inclusione, intergrazione, solidarietà, società, cultura, fragilità.

Quest'anno invece, come tema dei nostri incontri, è stato scelto "Il Sogno". Ma tutti voi vi starete chiedendo: "Cos'è il sogno?". I sogni non sono necessariamente quelli che facciamo durante il sonno, ma rappresentano anche le nostre ambizioni. Ognuno di noi ha un sogno che desidera vedere realizzato. Oggi realizzare un sogno può essere difficile, ci sono molti ostacoli, ma se ci si crede fino in fondo, si fa di tutto per portarlo avanti e non farlo svanire a causa di altri, il sogno in cui crediamo può concretizzarsi attraverso sacrifici e forza di volontà. Il sogno non ha prezzo, obblighi o scadenze. E' in bilico tra la realtà e l'irrealtà. Il sogno è un viaggio, una nave che parte dal porto e che ha come attacco l'utopia. Il sogno è un film, è il progetto del nostro desiderio incolmabile e nascosto da noi, chi prova a sognare o meglio chi sogna ha paura che voli via per sempre. E' stato scelto il sogno perchè si è voluto creare uno spazio spirituale ma aperto al dialogo e al confronto, scegliendo tematiche attuali che potessero essere dialoghi di confronto con tutti, tematiche affrontate in ambito spirituale, religioso ma che allo stesso tempo troviamo in ambito letterario.

# Picchia Sodo

Il Picchia Sodo è il prodotto di un percorso, di un viaggio. Il Picchia Sodo torna a vivere grazie al lavoro di approfondimento giornalistico degli studenti e delle studentesse delle classi III, IV e V del Liceo Classico "Luigi Sodo" di Cerreto Sannita.

Un lavoro collettivo, uno scritto a tante mani. Simboleggia l'intuito, la complementarità di un sistema formato da tante intelligenze diverse, tante persone diverse.

Il Picchia Sodo per tutti loro è la sintesi di un sentiero lungo, ancora in parte da percorrere. E' trovare il posto giusto nella vita, a scuola, nel mondo.

## GERENZA

Progetto Alternanza Scuola - Lavoro  
i Care soc. cop.  
responsabili progetto Alternanza: prof.sse Iannotta e Di Lella.

Tutor e caporedattore: Michele Palmieri.

## Redazione:

Baldini Antonia, Blasiello Francesca, Di Rubbo Rossella, Gallo Mariagrazia, Garofalo Fulvia Laura, Garofano Giusy, Guerra Maria Eugenia, Speranzella Antonio, Vitelli Antonio, Florio Marino, Iannotta Agostino, Durante Talia, Di Biase Aurora, Ferretti Asia, Mazzarelli Siria, Giordano Ilaria, Rapuano Mariapia, Fetto Marica, Martina Porto, Selene Caruso, Luisa Parente, Benedetta Mastrobuoni, Lucia Florio, Luigi Foschini, Porto Antonio, Panella Carmen, Battaglia Letizia, Rosalia Perfetto.

STAMPATO IN PROPRIO  
AD USO SCOLASTICO

